



Dwight L. Moody

Vivere per Cristo

Come dovrebbe essere
una normale vita cristiana

Titolo originale:

“A life for Christ”

What the Normal Christian Life Should Look Like

by Dwight L. Moody

Revised Edition Copyright © 2019

First edition published 1895.

Edizione italiana:

“Vivere per Cristo”

Come dovrebbe essere una normale vita cristiana

© ADI-Media

Via della Formica, 23 - 00155 Roma

Tel. 06 2251825 - 06 2284970

Cell. 388 7334503

Email: adi@adi-media.it

Internet: www.adimedia.it

Servizio Pubblicazioni delle

Chiese Cristiane Evangeliche

“Assemblee di Dio in Italia”

Febbraio 2025 - Tutti i Diritti Riservati

Traduzione: a cura dell'Editore - C.C.

Tutte le citazioni bibliche, a meno che non sia indicato diversamente, sono tratte dalla Bibbia Versione **Riveduta 2020** (R2)

© ADI-Media, Roma 2020

Stampa: Rotomail Italia S.p.A. - Vignate (MI)

ISBN 978 88 3306 604 2



D. L. Moody.

DWIGHT L. MOODY

Note biografiche

Dwight Lyman Moody nacque il 5 febbraio 1837 a Northfield, nel Massachusetts, in una famiglia numerosa. Suo padre, un muratore, morì quando Dwight aveva solo quattro anni, lasciando sua madre con nove figli da crescere in condizioni di estrema povertà. Per aiutare la famiglia, Dwight lavorò fin da piccolo, dimostrando presto un'indole energica e uno spirito intraprendente.

All'età di 17 anni, lasciò il Massachusetts per trasferirsi a Boston, dove trovò impiego nel negozio di scarpe dello zio. Qui conobbe Edward Kimball, un insegnante di Scuola Domenicale che lo guidò alla conversione nel 1855. Secondo il racconto dello stesso Kimball, entrò nel negozio di Moody e gli parlò della grazia di Dio con amore e convinzione. Poco dopo, Moody diede la sua vita a Cristo. Quella decisione segnò l'inizio di una profonda trasformazione di vita.

Ministerio a Chicago: dalle missioni ai grandi movimenti evangelistici

Nel 1856, Moody si trasferì a Chicago, con l'intento iniziale di costruirsi una carriera negli affari. Tuttavia, il suo cuore fu pre-

sto catturato dal desiderio di servire Dio. Iniziò a lavorare tra i giovani poveri, organizzando una Scuola Domenicale che presto divenne una delle più grandi della città, attirando centinaia di bambini e giovani. Il suo ministero crebbe rapidamente e, nel 1861, Moody lasciò il lavoro per dedicarsi interamente al servizio del Signore.

Durante la Guerra Civile Americana, Moody servì come cappellano volontario tra i soldati, distribuendo Bibbie e predicando l'Evangelo nei campi di battaglia e negli ospedali militari.

Nel 1864, fondò la Illinois Street Church (oggi *Moody Church*), che divenne un centro di predicazione fervente e di azione sociale.

L'incontro con Ira D. Sankey e le campagne evangelistiche

Un momento chiave nella vita di Moody fu l'incontro con Ira D. Sankey, un talentuoso musicista evangelico e cantautore. Insieme, formarono un duo evangelistico che univa la predicazione appassionata di Moody ai canti profondamente toccanti di Sankey.

Dal 1873 al 1875, Moody e Sankey compirono una grande campagna evangelistica in Gran Bretagna, tenendo incontri a Londra, Edimburgo, Glasgow e altre città. Il risveglio fu straordinario: decine di migliaia di persone affollarono gli incontri, e intere chiese furono ravvivate. Il successo fu tale che, al loro ritorno negli Stati Uniti, Moody divenne il più noto evangelista del suo tempo.

Le sue campagne in America attirarono folle immense, in città come New York, Boston e Chicago. Moody predicava in

tendoni giganteschi e sale gremite, con una semplicità e un fervore che conquistavano il cuore delle persone. La sua predicazione era diretta, pratica e piena di fede, con un messaggio chiaro: la salvezza per grazia mediante la fede in Cristo.

Opere: chiese, scuole e l'eredità spirituale

Oltre alla predicazione, Moody fondò diverse opere che ebbero un impatto duraturo:

- *Moody Church* (1871). Fondata a Chicago, è ancora oggi una delle chiese evangeliche più influenti negli Stati Uniti.
- *Moody Bible Institute* (1886). Una scuola biblica nata con l'obiettivo di formare predicatori e missionari, che continua a preparare migliaia di studenti al ministero.
- *Northfield Schools* (1879). Istituti cristiani dedicati all'educazione dei giovani, con particolare attenzione alla formazione spirituale. Queste scuole furono create per offrire un'educazione cristiana a giovani con mezzi finanziari limitati.
- *Colportaggio e letteratura cristiana*: Moody incoraggiò la distribuzione di libri e opuscoli evangelistici, contribuendo alla diffusione della Bibbia e di scritti di ispirazione cristiana. Moody fondò la *Bible Institute Colportage Association* (ora *Moody Press*), un'organizzazione dedicata alla distribuzione di opuscoli e libri cristiani. Questa iniziativa aveva lo scopo di rendere la Bibbia e altri testi religiosi più accessibili al pubblico. Le sue opere editoriali includono sermoni, lettere e note di studio, molte delle quali sono conservate negli archivi del Moody Bible Institute. Le sue prediche e scritti ebbero un impatto si-

gnificativo sulla cristianità del suo tempo e continuano ad essere studiati e letti oggi.

La sua spiritualità e il segreto della sua forza

Moody non aveva una formazione teologica accademica, ma era un uomo ripieno di Spirito Santo e fede incrollabile. Diceva spesso: “Il mondo deve ancora vedere cosa Dio può fare con un uomo completamente consacrato a Lui”. Era un predicatore pratico, diretto e accessibile nel suo linguaggio, con una grande capacità di comunicare la verità di Dio in modo chiaro ed efficace.

Si dice che Moody fosse un uomo di preghiera e in costante dipendenza da Dio, con una passione instancabile per le anime perdute. Una delle sue frasi più celebri è:

La fede non è un salto nel buio, ma un passo nella luce di Dio.

La sua ultima campagna evangelistica e la sua morte

Nel novembre del 1899, Moody, ormai stanco e malato, continuava a predicare con ardore. Durante una delle sue ultime predicazioni, disse:

Un giorno leggerete che Dwight L. Moody è morto. Non credeteci! In quel momento sarò più vivo di quanto sia mai stato, perché sarò nella presenza del mio Signore.

Raggiunse la gloria il 22 dicembre 1899, circondato dalla sua famiglia, lasciando un'eredità che continua ancora oggi. D.L. Moody fu un uomo che raggiunse la sua generazione con la potenza del Vangelo. Da un semplice venditore di scarpe a un evangelista mondiale, il suo ministero ha influenzato milioni di persone e ha gettato le basi per opere che ancora oggi toccano vite in tutto il mondo. Il suo esempio continua a ispirare credenti e predicatori a consacrarsi interamente a Dio e a diffondere la Buona Notizia con passione e fedeltà.

INTRODUZIONE ALLA PRIMA EDIZIONE

“... Oh! fossero pur tutti profeti nel popolo dell’Eterno,
e volesse l’Eterno mettere su di loro il suo Spirito!”
(Numeri 11:29)

Nella chiesa di oggi, invece, tutto è perfettamente organizzato. La musica è impeccabile, il sermone è ben preparato e pronunciato senza intoppi e il locale è tenuto in modo meticoloso. La gente arriva puntuale e torna a casa in orario. Ma c’è un elemento che manca. La mania per il funzionamento e l’organizzazione accurata della chiesa ha minato il desiderio dell’individuo di vivere veramente per Cristo, tanto che solamente pochi hanno il coraggio di esaminare la loro vita alla luce del Vangelo per comprendere se, in qualche modo, sia in grado di produrre un impatto benefico sul prossimo.

In questo libro, Dwight L. Moody ci porta in profondità nelle Scritture e ci offre una visione chiara di come dovrebbe essere la vita di un credente. La chiamata per ogni cristiano è quella di diventare un membro attivo del corpo di Cristo nell’evangelizzazione e nel servizio. Il motivo ispiratore è l’amore per il Signore e per il prossimo. Il risultato sarà la salvezza di uomini, donne e bambini ovunque.

PREFAZIONE DELL'EDITORE ITALIANO

Dwight L. Moody non fu un teologo accademico, né un pastore ufficialmente ordinato da qualche istituzione religiosa. Eppure, il suo impatto sul cristianesimo evangelico del XIX secolo fu straordinario. La sua predicazione infuocata, la sua passione per le anime e la sua dedizione instancabile al servizio di Cristo hanno prodotto un impatto spirituale tale che ancora oggi continua a ispirare credenti di tutto il mondo.

Il presente volume, *Vivere per Cristo*, è una delle opere più emblematiche del suo ministero. In queste pagine, Moody ci mostra cosa significhi vivere una vita cristiana autentica e consacrata, libera dalle formalità religiose e caratterizzata da un amore ardente per il Signore e per le anime perdute. Attraverso un linguaggio semplice e diretto, l'autore ci esorta a rimuovere ogni ostacolo che impedisce all'opera di Dio di manifestarsi in noi e attraverso di noi.

Oltre un secolo dopo la sua prima pubblicazione, che portava il titolo *To the Work! To the Work! (All'opera! All'opera!)*, il messaggio di Moody rimane straordinariamente attuale. La Chiesa di oggi ha ancora bisogno di uomini e donne ripieni di Spirito Santo, pronti a servire il Signore con dedizione e a vivere pienamente per Cristo.

Questa edizione italiana è stata curata con la massima attenzione per rendere il testo accessibile e fedele all'originale, arricchito con riferimenti scritturali aggiornati. La nostra preghiera è che ogni lettore possa essere edificato e incoraggiato a vivere una vita cristiana vibrante, proprio come Moody la intendeva: non a metà, ma interamente per Cristo.

L'Editore

TOGLIETE VIA LA PIETRA!

Nel Vangelo secondo Giovanni leggiamo che, prima che si compisse il miracolo della risurrezione di Lazzaro, Gesù disse ai Suoi discepoli: “Togliete via la pietra!” (Giovanni 11:39). Prima ancora che si compisse il miracolo della risurrezione di Lazzaro, i discepoli dovevano fare la loro parte. Cristo avrebbe potuto rimuovere la pietra con una parola e comandarle di rotolare via, ed essa avrebbe ubbidito alla Sua voce, esattamente come fece Lazzaro, il morto, quando lo richiamò in vita. Ma il Signore vuole che i Suoi figli imparino una lezione: sono chiamati ad agire per riportare in vita i morti spirituali. I discepoli non soltanto dovettero rimuovere la pietra, ma, dopo che Cristo ebbe riportato in vita Lazzaro, fu loro ordinato: “Scioglietelo e lasciatelo andare” (Giovanni 11:44).

Ciò ci porta a riflettere: le anime si convertono spesso senza che Dio usi una persona come strumento nelle Sue mani? Il Signore potrebbe facilmente convertire tutti gli esseri umani senza il nostro intervento, ma non è questa la Sua maniera di operare.

La pietra di cui desidero parlare è una pietra che dobbiamo rimuovere affinché le opere straordinarie di Dio possa-

no compiersi: si tratta della miserabile pietra del pregiudizio. Sono in molti a nutrire enormi perplessità riguardo ai risvegli spirituali, a odiare addirittura la parola stessa “risveglio” e mi addolora dover ammettere che questo sentimento non si limita ai non credenti o a chi non si interessa affatto di Dio. La verità è che molti cristiani sembrano manifestare un forte disgusto sia nei confronti del termine “risveglio” sia dell’evento stesso che esso descrive.

Che cosa si intende per risveglio? Significa semplicemente essere richiamati dalle tenebre alla luce, trovare un tesoro nascosto e farlo risplendere. Dobbiamo tutti riconoscere che viviamo in un’epoca segnata da un’urgente necessità spirituale. Dubito che ci sia una sola famiglia al mondo senza almeno un parente bisognoso di salvezza che vorrebbe vedere entrare nell’ovile di Dio.

La gente brama una rinascita economica a causa della diffusa stagnazione degli affari. Le persone sono preoccupate per la ripresa del commercio, mentre assistiamo a un nuovo corso della politica mondiale. In ogni ambito della vita, le persone desiderano un risveglio in ciò che per loro ha maggior significato.

Se questo corrisponde a verità, allora devo chiedere se non sia assolutamente lecito dire che ogni figlio di Dio dovrebbe pregare per un risveglio spirituale nel mondo e desiderarlo ardentemente. Non abbiamo forse bisogno di tornare a essere onesti, sinceri, retti e coerenti? Oggi molti si sono allontanati da Dio e dalla Sua casa e frequentano luoghi poco raccomandabili. Non è forse vero che i nostri figli si perdono a centinaia, al punto che, mentre le chiese sono vuote, i locali notturni sono affollati ogni sabato sera? Sono certo che i proprietari siano lieti di vedere i propri affari prosperare. Non si tirano certo indietro quando si tratta di vendere più whisky e birra. Seguendo questa logica, allora, ogni vero cristiano dovrebbe de-

siderare che le anime a rischio perdizione eterna siano salvate e scampino il pericolo.

Alcuni sembrano pensare che i risvegli siano una novità degli ultimi anni, ma in realtà non è così. Se non esiste alcuna autorità scritturale riguardo ai risvegli, allora non ho capito nulla della Bibbia.

Tuttavia, per i primi duemila anni della storia del mondo, non ci furono risvegli come quelli che noi oggi intendiamo. Se ce ne fossero stati, probabilmente il mondo non sarebbe stato distrutto dal diluvio. Il primo vero risveglio di cui si ha notizia nell'Antico Testamento avvenne quando Mosè fu inviato in Egitto per liberare gli ebrei dalla schiavitù. Quando Mosè giunse a Goscen, ciò dovette generare una profonda commozione, dato che si verificarono molti prodigi straordinari. Fra i vari miracoli operati per mano di Dio, tre milioni di ebrei furono risparmiati grazie al sangue dell'agnello immolato. Questo fu un risveglio operato da Dio fra di loro.

Sotto la guida di Giosuè, il popolo d'Israele sperimentò un grande risveglio spirituale e lo stesso accadde nel periodo dei giudici. Dio risvegliò costantemente il popolo d'Israele in quei tempi antichi. Samuele condusse il popolo a Mispa, dove ordinò di eliminare gli dèi stranieri. In seguito, gli israeliti uscirono e sconfissero i Filistei una volta per tutte. Secondo il predicatore scozzese Horatius Bonar, è possibile che Davide e Gionatan si siano "convertiti" in occasione di quel risveglio al tempo di Samuele.

Se dovessimo definire i giorni di Elia, come non definirli un periodo di grande risveglio? Il popolo si era sviato da Dio per rivolgersi agli idoli, così il profeta convocò tutti sul monte Carmelo e, mentre la moltitudine stava schierata sul monte, il Signore rispose con il fuoco: "Tutto il popolo, visto ciò, si gettò con la faccia a terra e disse: "L'Eterno è Dio! L'Eterno è Dio!" (I Re 18:39). Questo spinse il popolo a tornare a Dio. Eppure, no-

nostante quel risveglio straordinario, alcuni sicuramente screditarono l'opera del Signore, ritenendola non duratura. Questo è il grido di molti ancora oggi, e lo è da quattromila anni. Ai giorni di Elia, qualche vecchio carmelita con ogni probabilità avrà detto: "Tutto questo non durerà". Allo stesso modo, sono molti oggi i "sapianti" che scuotono il capo come se l'opera di Dio non fosse altro che una moda passeggera, sostenendo che essa non durerà.

Esaminando ora il Nuovo Testamento, troviamo l'esempio del meraviglioso risveglio che ebbe luogo sotto il ministero di Giovanni il battista. È forse mai esistito un uomo che abbia compiuto così tanto in pochi mesi, se non il Maestro in persona? La predicazione del Battista fu come un alito di primavera dopo un lungo, cupo inverno. Per quattrocento lunghi anni non era nato alcun profeta in mezzo al popolo d'Israele e la nazione era avvolta da fitte tenebre. L'arrivo di Giovanni fu come il bagliore di una splendida meteora che preannunciava il giorno a venire. Egli non predicò in un tempio o in qualche sinagoga, ma sulle rive del Giordano. Uomini, donne e bambini si radunavano per ascoltarlo. Chiunque potrebbe radunare un uditorio in una città affollata, ma Giovanni attirò le folle in pieno deserto, lontano dalle aree popolate, e senza dubbio generò un grande entusiasmo. Credo che le città e i villaggi fossero pressoché deserti quando la gente si radunava per ascoltare il messaggio del Battista.

La gente è spaventata dall'entusiasmo. Quando fui accolto in Inghilterra nel 1867, mi chiesero di predicare al *Derby Racecourse*.¹ Ho visto più entusiasmo lì, in un solo giorno, di quan-

1. Il *Derby Racecourse* (Derby, Inghilterra) si riferisce a un importante ippodromo dove si svolgevano corse di cavalli. fu una sede in cui si svolsero corse di cavalli, dal 1848 al 1939. Nel XIX secolo, era comune che spazi

to ne abbia visto in tutti gli incontri di carattere religioso cui ho partecipato nella mia vita, messi insieme. Eppure, non ho mai sentito nessuno lamentarsi per il troppo entusiasmo.

Considerando quanto accadde alla prima Pentecoste, quella che seguì la risurrezione di Cristo, i circa centoventi furono considerati “pieni di vin dolce”, ma sappiamo bene quale fu l’esito della predicazione di Pietro. Immagino, poi, che gli convertiti dell’epoca abbiano detto che tutto ciò sarebbe svanito presto, ma siamo ancora qui a predicare l’Evangelo. Inoltre, nonostante le forti opposizioni e la morte di Stefano e Giacomo, altri furono suscitati al loro posto e, proprio dal luogo in cui fu immolato Stefano, Saulo prese in mano l’opera e, da allora, è sempre stato così.

Molti sedicenti cristiani non fanno altro che criticare in continuazione: la predicazione, i canti di lode, le preghiere, il tono di voce, ecc. Queste persone trovano da ridire sulla lettura della Scrittura o si lamentano del fatto che non sia stato scelto il brano più appropriato. Criticano il predicatore, dicendo: “Non mi piace il suo stile”. Se dubitate di quanto dico, prestate attenzione ai discorsi delle persone mentre si allontanano dalla sala di culto dopo un incontro di risveglio o di qualsiasi altro tipo.

destinati ad altri usi, come ippodromi e arene, venissero utilizzati anche per eventi religiosi, soprattutto quando le chiese non potevano contenere il numero crescente di persone interessate ai sermoni. Durante le sue campagne evangelistiche in Gran Bretagna, Moody e il suo collaboratore Ira D. Sankey organizzarono grandi incontri in luoghi pubblici, spesso scegliendo spazi aperti o strutture che potevano ospitare grandi folle, come teatri, sale pubbliche, e persino ippodromi e stadi. N.d.E.

“Come ti è sembrato il predicatore?”, chiede qualcuno.

“Be’, devo ammettere che mi ha deluso. Non mi è piaciuto il suo approccio. Non era molto aggraziato nei gesti”.

Qualcun altro potrebbe obiettare: “Troppo passionale e poco razionale, a me piace la razionalità”.

Oppure, ancora, qualcuno potrebbe obiettare: “Non ha dedicato abbastanza tempo al ravvedimento”.

Se ogni predica di un pastore non racchiude ogni singolo aspetto dottrinale, i membri della chiesa iniziano a trovare difetti, esprimendosi in questo modo: “Era tutto ravvedimento e niente Evangelo”, oppure: “Era tutto Evangelo e niente ravvedimento”. “Ha parlato a lungo della giustificazione, ma non ha dedicato alcuna parola alla santificazione”. Dunque, se un pastore non passa in rassegna l’intera Bibbia, dalla Genesi all’Apocalisse, in una sola predica, queste persone cominciano immediatamente a trovare difetti e a criticare.

Chi ha una mentalità del genere potrebbe affermare: “Quell’uomo non ha affatto toccato il mio cuore”. Altri potrebbero dire: “Era tutto cuore e niente testa, io vorrei un pastore che predicasse al mio intelletto”. Oppure: “Fa eccessivamente appello alla volontà. Non dà sufficiente importanza alla dottrina dell’elezione”. Oppure: “Non ha personalità, non ha spina dorsale, non sottolinea adeguatamente la dottrina”. Oppure: “Non ha il dono dell’eloquenza”. Le loro lamentele sono infinite.

Troverete centinaia di questi farisei pronti a puntare il dito tra coloro che si definiscono cristiani, ma con tutte le loro critiche non riusciranno mai a condurre neanche una singola anima a Cristo. Non ho mai predicato un sermone che non avrei potuto smontare io stesso pezzo per pezzo, individuandone le pecche. Credo che Gesù Cristo meriterebbe un rappresentante di gran lunga migliore di me, ma ho vissuto abbastanza a lungo per capire che non c’è nulla di perfetto in questo mondo. Se sperate di trovare il predicatore o le riunioni di culto perfet-

ti, temo che dovrete aspettare il Millennio. Ciò che desideriamo è continuare a fissare lo sguardo su Gesù, quindi smettiamo di cercare difetti. Quando sento qualcuno lamentarsi nel modo che ho descritto sopra, rispondo: “Accomodati pure qui sul pulpito e fai di meglio. Sali qui sopra e vediamo cosa riesci a fare”. È facile trovare difetti: non c'è bisogno di usare né il cervello né il cuore.

Alcuni anni fa, il pastore di una piccola chiesa di un paesino divenne preda di un estremo scoraggiamento e rimuginò talmente tanto sui suoi problemi da trasformarsi in un brontolone cronico. Biasimava i credenti della propria comunità perché, secondo lui, non lo trattavano bene. Un altro pastore fu invitato ad assisterlo per qualche giorno in occasione di un servizio speciale. Terminato il culto della domenica mattina, il nostro infelice fratello invitò l'altro predicatore a pranzo a casa sua. Mentre stavano aspettando, da soli, nella sala da pranzo, cominciò a raccontare la sua storia: “Fratello mio, non hai idea dei miei problemi. Uno dei maggiori è che i credenti della mia comunità mi trattano molto male”.

L'altro suggerì le seguenti domande:

“Ti hanno mai sputato in faccia?”

“No, non sono arrivati a tanto”.

“Ti hanno mai colpito?”

“No”.

“Ti hanno mai messo una corona di spine in testa?”

A quest'ultima domanda, quel pastore non riuscì a rispondere, ma chinò il capo con aria pensierosa. L'altro replicò: “Trattarono così il nostro Maestro e tutti i Suoi discepoli fuggirono via, lasciandolo nelle mani dei nemici. Eppure, Egli non aprì la bocca per lamentarsi”.

L'effetto prodotto da questa conversazione fu meraviglioso: entrambi i predicatori si inginocchiarono in preghiera, disposti a cercare con sincerità la mentalità di Cristo Gesù. Nei die-

ci giorni in cui si tennero quegli incontri di risveglio, il pastore malcontento cambiò radicalmente. Si mise all'opera, pregò insieme al suo amico e molte anime furono condotte a Cristo.

Alcune settimane dopo, un diacono della chiesa scrisse al ministro in visita: "La tua recente visita e le conversazioni che hai intrattenuto con il nostro pastore hanno prodotto un cambiamento meraviglioso e duraturo. Ora non lo udiamo più lamentarsi, il suo servizio è pieno di zelo e le sue opere sono sempre accompagnate dalla preghiera".

Spesso, però, contro i risvegli spirituali viene addotto un altro argomento: essi non farebbero parte della normale routine della chiesa. Ebbene, non ci sono dubbi al riguardo, tuttavia questo non li scredita. Eldad e Medad non facevano parte della linea di successione regolare: "Intanto, due uomini, l'uno chiamato Eldad e l'altro Medad, erano rimasti nell'accampamento, e lo spirito si posò su di loro; erano iscritti, ma non erano usciti per andare alla tenda; e profetizzarono nell'accampamento" (Numeri 11:26).

Giosuè voleva che Mosè li rimproverasse, ma Mosè rispose: "Sei geloso per me? Oh, fossero tutti profeti nel popolo dell'Eterno, e volesse l'Eterno mettere su di loro il suo Spirito!" (Numeri 11:29).

Elia ed Eliseo non appartenevano alla tradizionale scuola dei profeti, eppure esercitarono un ministero potente nel loro tempo. Giovanni il battista non seguì il percorso tradizionale: la sua preparazione teologica avvenne nel deserto. Anche Gesù Cristo stesso viveva al di fuori dell'ordine prestabilito. Quando Filippo disse a Natanaele di aver trovato il Messia, Natanaele gli rispose: "Può forse venire qualcosa di buono da Nazaret?" (Giovanni 1:46).

Leggendo la storia degli ultimi secoli, scopriamo che Dio si è spesso servito di persone che erano, per così dire, al di fuori degli schemi, estranee agli ordini e ai metodi tradizionali.

Martin Lutero dovette rompere l'ordine regolare delle cose del suo tempo, prima di poter guidare l'inarrestabile Riforma. John Wesley e George Whitefield non operarono esattamente con metodi ortodossi, eppure, che opera potente riuscirono a compiere!

Quando Dio opera, spesso ci chiede di agire al di fuori degli schemi tradizionali e credo che questo sia un bene, poiché ci sono persone che non riusciremmo a raggiungere attraverso i culti regolari, che invece è più probabile vengano agli incontri di risveglio, al di fuori della nostra routine. È vero, ci sono i locali di culto, ma noi vogliamo fare uno sforzo per raggiungere quella gente di periferia che non metterebbe mai piede in una chiesa: molti di loro parteciperanno a questo tipo di incontri soltanto per pochi giorni, quindi, se vogliono partecipare, devono decidere in fretta.

Altri verranno spinti dalla curiosità o dal desiderio di capire. Spesso, già dal primo incontro, una parola o le strofe di un canto toccano il loro spirito. Se sono venuti e hanno ascoltato il Vangelo, probabilmente si convertiranno davvero a Cristo. Qualche volta udrete qualcuno dire: "Le nostre chiese sono sempre lì; se la gente non vuole venire, se ne resti fuori". Ma questo non era lo spirito del Maestro quando camminava su questa terra.

Ricordo di aver sentito parlare di una Scuola Domenicale il cui insegnante si era lasciato avviluppare dalla routine. Un giovane fu incaricato di assisterlo e propose di cambiare la disposizione dei posti a sedere. Alcuni membri della chiesa più anziani dissero che la disposizione era sempre la stessa da così tanti anni che non era proprio il caso di modificarla. Questo genere di mentalità è più che mai diffuso oggi, ma io credo che, se il nostro metodo per condurre le anime a Cristo non è efficace, dobbiamo abbandonarlo e provarne uno diverso che abbia più possibilità di riuscita. Se le anime non si avvicinano alla

grazia attraverso i “canali ordinari” dobbiamo adottare dei metodi alternativi per raggiungerle e guadagnarle a Cristo.

Non cadiamo nella trappola di criticare perché le cose non sono fatte esattamente come le facevamo noi o come vorremmo che fossero fatte. Ne ho abbastanza delle continue lamentele di alcuni: progrediamo nell’opera che il Signore ci ha affidato senza curarci di loro.

Un’altra accusa molto seria che qualcuno muove contro i risvegli è che “il loro effetto è di breve durata”. Come dicevo, sono certo che siano stati in molti a dirlo il giorno di Pentecoste e, quando Stefano fu lapidato e morì, quando Giacomo fu decapitato e, infine, quando tutti gli apostoli furono messi a morte, di certo questi stessi increduli avranno definito la Pentecoste un immenso fallimento.

Ma, lo è stato? I frutti del risveglio di Pentecoste non sono forse evidenti ancora oggi? “E Pietro a loro: ‘Ravvedetevi, ciascuno di voi sia battezzato nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e voi riceverete il dono dello Spirito Santo. Poiché per voi è la promessa, per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, per quanti il Signore Dio nostro ne chiamerà’” (Atti 2:38, 39).

Anche la missione di Giovanni il battista, agli occhi del mondo, fu forse ritenuta un fallimento quando fu decapitato per ordine di Erode, ma non lo fu agli occhi del cielo: l’influenza di questo profeta del deserto si fa sentire ancora oggi nella chiesa. Il mondo pensò altresì che la vita di Cristo si fosse rivelata un fallimento quando fu inchiodato alla croce e morì, ma agli occhi di Dio essa fu tutt’altro: Egli fece in modo che l’ira degli uomini tornasse a Sua lode.

Non provo grande empatia per quei pastori che iniziano a predicare contro i risvegli proprio mentre Dio sta ravvivando la Chiesa. Nel panorama cristiano odierno, nessuna denominazione è nata senza un risveglio. Le varie sfaccettature di

un cristianesimo autentico non ebbero forse tutte il loro esordio da Pentecoste? Il Metodismo non nacque forse dai movimenti di rinnovamento promossi dalla predicazione di John Wesley e George Whitefield? E la Chiesa protestante non sorse forse dallo straordinario risveglio che si diffuse in Germania ai tempi di Lutero? E la Scozia non fu infiammata dalla predicazione di John Knox? E i Quaccheri da dove sono usciti, se non dall'opera compiuta da Dio attraverso George Fox? Eppure, certi predicatori si preoccupano così tanto che l'ordinaria routine delle cose resti invariata, senza permettere allo Spirito Santo di suscitare un autentico risveglio biblico... Preghiamo che Dio susciti molti servitori che si lascino usare da Lui per risvegliare la Sua chiesa anche oggi: ne abbiamo bisogno.

Una volta, un pastore, toccato dall'opera dello Spirito Santo, scoprì che la sua chiesa si opponeva alla sua partecipazione agli incontri di risveglio. Gli fu detto che, se si fosse identificato con il movimento di risveglio, alcuni membri se ne sarebbero andati dalla chiesa. Prese il registro di chiesa e scoprì che quattro membri su cinque si erano convertiti durante i momenti di risveglio, tra cui il responsabile della Scuola Dominicale, tutti gli anziani della chiesa e la quasi totalità dei membri attivi. Quel pastore si recò in chiesa la domenica seguente e tenne un sermone sul risveglio spirituale, ricordando ai fedeli cosa fosse accaduto nella storia della loro assemblea. Vi renderete conto che molti di coloro che oggi hanno un'opinione negativa dei risvegli, si sono convertiti proprio durante momenti di rinnovamento spirituale!

Non molto tempo fa, un noto predicatore che non credeva nei risvegli, tenne un sermone contro di essi. Alcuni membri della sua comunità, però, si chiesero quanti membri si fossero convertiti negli ultimi dodici anni: non una singola anima in tutto quel tempo. Non c'è da stupirsi che il pastore di una chiesa simile predichi contro i risvegli.

INDICE

<i>Dwight L. Moody</i>	7
<i>Introduzione alla prima edizione</i>	13
<i>Prefazione dell'editore italiano</i>	15
1. Togliete via la pietra!	17
2. L'amore: il motivo e la forza del servizio	33
3. Fede e coraggio	51
4. Fede premiata	69
5. Entusiasmo	77
6. La potenza delle piccole cose	91
7. "Lei ha fatto ciò che poteva"	109
8. "E chi è il mio prossimo?"	123
9. "Voi siete la luce del mondo"	139